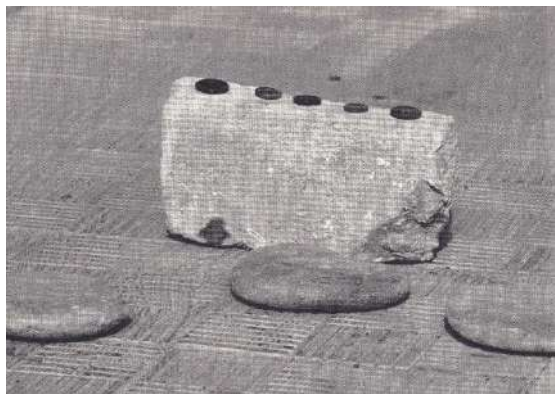


Le pietre levigate ‘ Li staccë ‘



Con queste pietre si incominciava a giocare verso la fine dell'estate, raggiungendo il massimo indice di gradimento all'inizio di Novembre.

E proprio nel giorno della commemorazione dei defunti, mentre le donne si attardavano nella visita alle tombe, gli adulti, unendosi ai ragazzi, ne approfittavano per intrattenersi nei dintorni del Cimitero e farsi una piacevole partitina 'a staccë': con il danaro i primi e con i bottoni i secondi.

L'argomento mi induce a ricordare qualcosa che vige ad Ascoli in coincidenza di questo periodo e anticipa parecchio Babbo Natale e la Befana: la curiosa 'Cazettë dë li muërtë' (tradizione condivisa

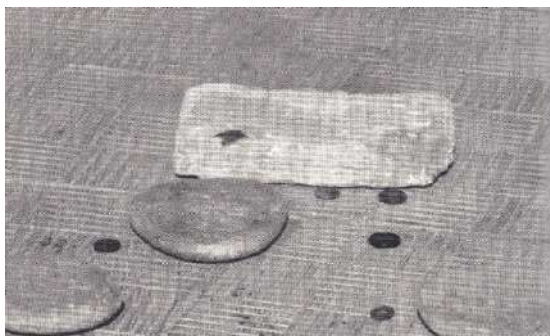
solo con pochi altri centri del Meridione, una festa di Halloween nostrana).

Le nostre mamme ci raccontavano (qualcuna lo fa ancora) che le anime sante del Purgatorio, durante la notte del primo Novembre, attraversavano in processione le strade e si fermavano presso le case sul cui davanzale della finestra era acceso un cero 'lu lampinë'.

Qui entravano e lasciavano i loro regali per i più piccoli.

Sappiamo dei giocattoli e delle leccornie di oggi, ma sentite un po' quello che era donato a noi bambini di allora: con immutata ansia appendevamo vicino al camino o al braciere una calza della mamma e il mattino seguente la trovavamo piene di melegrane "granëtë", melecotogne 'cutugnë', arance 'purtuallë', mandorle 'mmënëllë' e, non mancava, qualche pezzo di carbone.

Subito dopo, caricato il lungo pedalino a mo' di bisaccia sulle spalle, con le rotondità dei frutti che si intravedevano, ci dirigevamo con i compagni al Camposanto per ringraziare e pregare i defunti dei loro graditi doni.



Modalità

Partecipano da un minimo di due a sei giocatori e ognuno dovrà essere provvisto di una 'staccë': pietra di forma circolare, piatta, leggermente convessa per una migliore scorrevolezza sul tracciato, di diametro di circa 20 cm (noi ce la procuravamo lungo il greto del fiume Carapelle 'abbascë a la jumërrë').

Ad una distanza di 10 m si piazza a terra verticalmente 'lu mërchè': mezzo mattone di fornace che funge da boccino, sul cui bordo o in una fossetta all'indietro si depositano i bottoni piccoli 'zorillë', i medi 'furmëllë', i grandi 'ciacciallë', come stabilito nella posta.

Dopo la conta, il primo lancia la pietra (come su una pista di bowling) facendola scivolare e cercando di abbattere il mezzo mattone.

I bottoni più vicini a 'la staccë sono vinti, gli altri vicini a 'lu mërchè' restano in palio per il lanciatore seguente, e così in successione.

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo